

NUCLEARE, L'EFFETTO FRANCIA E L'ITALIA

ANTONIO JR. RUGGIERO

30 novembre '16 - Una crescita delle importazioni di elettricità in Francia del 40%, un picco del prezzo sul mercato all'ingrosso transalpino di 123 € a MWh e un calo del 16% nella generazione di energia da nucleare. Sono questi alcuni degli effetti del blocco di 12 reattori, su 54 operativi nel Paese, decisi dall'Autorità per la sicurezza transalpina (ASN) al fine di eseguire controlli sugli impianti. La scelta, in particolare, è conseguenza di un rilevamento anomalo nel contenitore dell'impianto di Flamanville alla fine del 2014.

Come spiegato dall'ASN in una nota del 23 novembre, le verifiche interessano le attrezzature a pressione del reattore come i generatori di vapore e le principali tubazioni dell'impianto primario, oltre agli imballaggi di trasporto per le sostanze radioattive.

La situazione francese preoccupa anche i mercati confinanti collegati, a partire dall'Italia. Ad esempio, secondo il Presidente dell'Autorità per l'Energia, Guido Bortoni (commentando il caso a margine di un evento a metà novembre), le bollette del 1° trimestre 2017 per i clienti tutelati avranno degli effetti.

Il nostro Paese è però anche importatore di una quota di energia elettrica dalla Francia che, con il calo di generazione nucleare, lascerà aperto un mercato della domanda pari a 15 TWh già a partire dal 2017, secondo rilevazioni REF-E.

LA SICUREZZA IN EUROPA NON MANCA

A.J.R.

"I componenti rilevanti per la sicurezza in un impianto nucleare sono progettati, eserciti e controllati secondo un quadro normativo estremamente stringente". Raffaella Di Sipio, Vicepresidente Associazione italiana nucleare, descrive così a e7 il quadro della sicurezza nucleare europea, a partire dal caso francese.

Quali sono stati i rischi di sicurezza riscontrati in Francia? Occorre ricordare che l'Autorità di controllo francese è particolarmente autorevole per la sua professionalità. Nel caso in questione è stata esaminata la composizione chimica dei materiali da cui dipendono le caratteristiche di resistenza a fronte di carichi previsti (ad esempio pressioni, sollecitazioni sismiche, etc). Negli impianti francesi sono state ipotizzate alcune anomalie in queste composizioni chimiche di alcuni componenti, che hanno portato l'autorità a imporre precauzionalmente una serie di analisi e approfondimenti. Inoltre, è stato imposto il fermo temporaneo degli impianti. Se fosse riscontrato che alcuni parametri non rispettano o potrebbero non rispettare in futuro gli stringenti limiti normativi in vigore, ci dobbiamo aspettare che sia imposta la sostituzione di determinate componenti, sempre con l'obiettivo di garantire la sicurezza.

Quali sono gli effetti positivi e negativi di questa vicenda sul sistema energetico italiano?

Sicuramente, sia per l'Italia sia per altri Paesi, ci sono aspetti negativi e positivi, ma va data anche una chiave di lettura ulteriore: la serietà e la competenza dell'autorità francese rappresentano per tutti un beneficio in termini di sicurezza. L'Italia, poi, è un Paese che importa energia elettrica prodotta a costi più bassi all'estero. Di conseguenza, con il fermo delle centrali francesi, è atteso un effetto sulle bollette italiane perché i mercati sono collegati. Oggi si ipotizza un extracosto che va da 1 miliardo a 1,5 miliardi di euro, anche se è difficile fare un calcolo non conoscendo ancora l'effettivo tempo di chiusura delle centrali. Si tratta, però, anche di un'opportunità per i produttori di energia elettrica italiani di esportare in Europa, cosa che accadde anche all'indomani della decisione tedesca di fermare gli impianti nucleari dopo l'evento di Fukushima.

Pensa che su questa come per altre vicende siano stati riproposti falsi miti sul nucleare?

Non è la prima volta che la comunicazione non avviene in modo oggettivo. È un problema per questo come per altri settori. Il livello di sicurezza francese è tra i più alti e anche in Europa lo standard medio è soddisfacentemente elevato ed è stato incrementato con interventi negli ultimi anni, di cui alcuni ancora in corso sulle centrali più vecchie.

PRODUZIONE DI ELETTRICITÀ DA NUCLEARE

129



Source: IAEA(PRIS), 2016

www.foratom.org